

## **Più formazione e più informazione per combattere la mafia**

La chiamano in tanti modi, Cosa Nostra, Camorra, 'Ndragheta, ma, indipendentemente dal nome, resta un mondo parallelo alla società legale, in cui le organizzazioni mafiose si sostituiscono allo Stato e finiscono per essere appoggiate da molti cittadini che vedono nella corruzione un modo semplice e veloce per guadagnare soldi.

Più di mille sono i nomi delle vittime della mafia. La mafia uccide senza distinzione o vergogna: e uccide soprattutto chi intralcia il suo percorso. Così, uccide uomini, donne e addirittura bambini.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, oltre che due magistrati, sono stati due grandi amici che, sin da piccoli, avevano scelto di stare dalla parte giusta e di lavorare insieme per sconfiggere la mafia. Paolo e Giovanni erano riusciti a raggiungere un importante obiettivo: arrestare centinaia di mafiosi. Ed è stato proprio il raggiungimento di quell'obiettivo ad averli "condannati" alla morte. Hanno pagato con la vita il loro ideale di società legale e libera dalle mafie.

Il 23 maggio 1992, Giovanni Falcone insieme a sua moglie e tre agenti della scorta perse la vita a causa di una bomba posizionata dai capi di Cosa Nostra sull'autostrada Mazara del Vallo-Palermo, nei pressi dello svincolo di Capaci (Strage di Capaci).

Circa due mesi dopo, esattamente il 19 luglio dello stesso anno, Paolo Borsellino rimase ucciso insieme a cinque uomini della sua scorta nella strage di via D'Amelio. Fu così che due grandi eroi persero la vita perché sognavano di sconfiggere la criminalità per fare trionfare la legge.

Nonostante questi avvenimenti, distanti dalla nostra quotidianità, abbiano fatto la storia, non bisogna pensare la mafia come un fenomeno così tanto distante. Basti pensare a Matteo Messina Denaro. Capo della mafia trapanese e uno dei boss più importanti di Cosa Nostra, dopo ben 30 anni di latitanza è stato arrestato il 16 gennaio scorso, mentre si trovava in una clinica privata dove da circa un anno si sottoponeva a delle cure per combattere un cancro. Matteo Messina Denaro è stato condannato all'ergastolo per decine di omicidi, tra i quali quello che, nonostante il passare degli anni, viene ancora ricordato da tutti con i brividi addosso: l'omicidio del piccolo Giuseppe di Matteo, il bambino strangolato e sciolto nell'acido.

Questo per far capire alla gente quanto la mafia non guardi in faccia a nessuno e probabilmente sia la cosa più disumana che esista al mondo.

La mafia non è solamente un insieme di criminali, la mafia è molto più di quanto si possa pensare. La mafia è un occhio che controlla le vite di migliaia di innocenti, è un filo al quale sono appese centinaia di vite. La mafia soffoca, elimina le libertà, la mafia non è solo del sud. La mafia è del mondo intero. Per combattere un fenomeno così complesso non basta la repressione. Per contrastare il fenomeno mafioso, occorre lavorare anche e soprattutto sui suoi risvolti culturali. E si sa che, per cambiare i comportamenti, bisogna soprattutto lavorare sui giovani.

Ed ecco che chiamiamo in campo la scuola con la sua capacità di formare le giovani generazioni sui temi della legalità, dei comportamenti basati sul rispetto delle regole, i soli capaci di tenere lontani corruzione, facili guadagni, arroganza sociale ed economica.

La scuola ha un grande potere di cambiare le cose. E' tra i banchi di scuola, oltre che in famiglia, che possiamo imparare cos'è una società giusta e paritaria, fondata sul rispetto degli altri, sulla

salvaguardia della dignità di tutti, sull'esercizio dei diritti, ma anche sul rispetto dei doveri che ogni cittadino ha nei confronti dello Stato e, quindi, degli altri cittadini.

Determinante nella nascita di una vera coscienza civile da parte dei giovani è l'informazione. E, se parliamo di informazione, la mente va subito al giornalismo, altro attore fondamentale del cambiamento. Senza l'informazione giornalistica non sapremmo cosa succede nel mondo, anche solo poco più lontano da dove viviamo. Tutti noi abbiamo saputo dell'arresto di Matteo Messina Denaro attraverso i media. E tutti noi, grazie al giornalismo possiamo conoscere, sapere, informarci per sviluppare la capacità di scegliere la strada da cittadini consapevoli e liberi.

Cittadini adeguatamente informati dai media e adeguatamente formati dalla scuola sono cittadini che meglio possono contribuire a combattere la mafia.